



ALFREDO MANTOVANO

Il sottosegretario Mantovano in aula contro il killer Setola

GAZZETTA DI CASERTA
3 DIC. 2009

DEL

DI MARCO MALASPINA

CASAL DI PRINCEPE. Processo a carico di Giuseppe Setola e altri trentasei imputati del clan dei Casalesi accusati a vario titolo di tentati omicidi, estorsioni, detenzione di armi, anche da guerra.

IL MINISTERO COSTITUITO PARTE CIVILE. Il Ministero dell'Interno si è costituito parte civile attraverso il sottosegretario con delega alla pubblica sicurezza Alfredo Mantovano, che è giunto di persona ieri, come rappresentante del commissario antimacket e antiusura del Viminale, nell'aula bunker del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Così Mantovano: "Lo Stato è qualcosa di articolato che prescinde dalle singole persone, siano esse magistrati o sottosegretari, e credo che la valutazione degli italiani sul lavoro che sta facendo il Governo in materia di lotta alla criminalità mafiosa debba avvenire in base ai risultati che si stanno ottenendo.

LE VITTIME DEL RACKET DEVONO OTTENERE RISARCIMENTI DOVUTI. È giusto che il fondo del Viminale per le vittime del racket ottenga i risarcimenti dovuti. Allo stesso tempo, uno Stato impegnato nella repressione del fenomeno mafioso non può non costituirsi parte civile nei processi contro gli autori dei reati. La costituzione di parte civile del Ministero ha una valenza reale e

simbolica perché da un lato il Ministero dell'Interno, gestendo di fatto il fondo antimacket e antiusura, è parte in causa per quanto riguarda il recupero dei soldi dei camorristi. Inoltre si dimostra che si è al fianco di chi resiste non solo nel lavoro importante delle forze dell'ordine, ma anche nell'iter processuale.

A CASERTA SI STA CAMBIANDO PAGINA. Siamo da tempo a Caserta dove si sta cambiando pagina. Questo è un esempio di reciproca collaborazione con la realtà viva del territorio". Mantovano ha anche ricordato che questa non è la prima volta che il Viminale avanza questa istanza: "E' già successo nell'ottobre 2008 a Palermo nel processo 'Adamo Pizzo' e nel novembre dello stesso anno a Napoli nell'udienza preliminare per l'operazione 'Domiziana'. Entrando nel merito del processo, ieri il tribunale collegiale presieduto da Raffaello Magi (a latere Valeria Bove e Rosa De Ruggiero), sciogliendo le riserve, ha ammesso tutte le costituzioni di parte civile presentate.

PRESENTE ANCHE IL COMITALE DI TRENTOLETTA. Titolare dell'accusa il pubblico ministero della Dda Cesare Sidignano. Oltre al Ministero sono parte civile anche l'associazione "Mio Basta", la Federazione antimacket (Fai) per la quale c'era Tano Grasso, il coordinamento dell'associazione Antimacket per il quale c'era Fucito e il comitato di Trentola Ducenta dove sono stati

OGGI IL PROCESSO Il sottosegretario Mantovano: «Un Ministero impegnato nella repressione del fenomeno mafioso non può non costituirsi nei procedimenti contro gli autori dei reati»

Processo Setola, lo Stato parte civile



IL KILLER GIUSEPPE SETOLA

registrati la maggior parte delle estorsioni.

IL PROCESSO È STATO AGGIORNATO AL 13 GENNAIO 2010

Nel processo, aggiornato al 13 gennaio 2010, sono contestati i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, numerose estorsioni aggravate dall'articolo sette, detenzione di armi, anche da guerra e i tentativi di omicidio ai danni di Maria e Francesca Carrino a Villatrice e di Salvatore Orabona e Giuseppina Noliterno a Trentola Ducenta. Presenti tra gli altri ieri all'aula bunker anche il pubblico ministero della Dda de Raho del processo Spartacus 1 e Marino, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antimacket ed antiusura. "La costituzione di parte civile contro le mafie, per le associazioni antimacket, è la conferma di una linea di quasi 20 anni e la ragione stessa per cui sono nate: essere presenti in tribunale per condividere e sostenere gli operatori economici che denunciano". Così Tano Grasso, presidente onorario della Federazione associazioni antimacket. Tra gli altri imputati ad essere video collegati con l'aula bunker c'erano anche Giuseppe Setola e Giovanni Letizia, dal carcere milanese di Opera, Alessandro Cirillo, e Raffaele Bidognetti dalla casa circondariale di Cuneo e Francesco Bidognetti dal carcere di Parma.

ELLENCO DEGLI IMPUTATI

Massimo Altiero carcere Secondigliano	Tommaso Vitolo carcere Secondigliano	Franco Letizia carcere S. Maria C.V.
Esterino Annunuci carcere Secondigliano	Gastano Dariano di Casale Libero	Giovanni Letizia carcere di Opera
Giuseppe Barbato carcere di Avellino	Ennio Di Caterino pentito detenuto	Vincenzo Letizia carcere di Parma
Francesco Bidognetti 41 bis a Parma	Diego Di Nanno di Casale Libero	Domenico Luongo carcere S. Maria C.V.
Domenico Bidognetti pentito detenuto	Maso Esposito carcere Poggioreale	Ludovico Macchia di Aversa libero
Raffaele Bidognetti 41 bis a Cuneo	Giuseppe Galeari pentito detenuto	Aldo Russo carcere Secondigliano
Maria Grazia Bove carcere Rebibbia	Paolo Sargano carcere Secondigliano	Angelo Russo carcere Aniano imput.
Nicola Cangiano carcere Rebibbia	Ravida Craxato carcere S. Maria C.V.	Massimiliano Rappano carcere di Trapani
Giuseppe Setola di Opera	Rosa Iannicelli di Casale Libero	John Loran Parham carcere Secondigliano
Alessandro Cirillo 41 bis a Cuneo	Massimo Iannicelli pentito detenuto	Domenico Quarto carcere Secondigliano